

## I santi Vitale e Agricola

4 novembre

### I santi Vitale e Agricola

**Protomartiri di Bologna**

Nascita, Bologna, III secolo, Morte, Bologna, 304 circa

Emblema: Palma

**Vitale** nome di origine latina, significa: **vigoroso, pieno di vita.**

**Agricola**, nome che deriva dal latino agricola che significa: **agricoltore.**



Erano sconosciuti sino al 392, quando il vescovo bolognese Eustasio annunciò il ritrovamento dei loro resti in un cimitero ebreo di Bologna, cosa che fa supporre che fossero di origine giudaica. Egli diede loro nuova sepoltura con rito cristiano alla presenza di Sant'Ambrogio che racconta di Vitale, schiavo di Agricola, che patì tali tormenti da non esserci più parte del suo corpo senza ferita.

Poco si sa la vita dei due santi. Pare che **Agricola** fosse un cittadino cristiano di Bologna e **Vitale** il suo servitore che avesse seguito il padrone anche nella sua religione e nell'arena del martirio Vitale durante le persecuzioni di Diocleziano. Vitale fu torturato per primo dai soldati della XIII legione in tutto il corpo sino alla morte. Gli aguzzini pensavano che alla vista delle sue sofferenze, Agricola avrebbe perso la sua determinazione, che invece incoraggiato dal coraggio del suo fedele servo, affrontò con grande coraggio

la crocifissione con chiodi. La sua crocifissione di Agricola fa supporre che non fosse cittadino romano, poiché per essi la pena capitale era normalmente la decapitazione.

Il culto dei due santi martiri si diffuse in Occidente grazie all'impulso dato da Ambrogio che scrisse di loro: "**cogliemmo i chiodi del martirio e tanti furono, che convenne dire che più fossero le ferite che le membra e ne raccogliemmo pure il sangue trionfale e il legno della croce**".

Inoltre volle traslare parte delle loro reliquie a **Milano** e **Firenze**, dove nel 393 fece una famosa omelia in loro onore. Numerosi vescovi si sentirono così spinti a richiederne per le loro cattedrali tra cui Paolino, vescovo di Nola, Vittorio, vescovo di Rouen e Namazio, vescovo di Clermont.



## I santi Vitale e Agricola

Se ne conservano anche nella chiesa di San Giuseppe in San Salvo (in provincia di Chieti). Il culto mantenne comunque il suo epicentro a **Bologna**, ove una basilica fu edificata per custodire le loro spoglie.

Il sarcofago di San Vitale è conservato a Bologna nel complesso monumentale della Basilica di Santo Stefano (detto anche "Le sette chiese") nella Basilica dei santi Vitale e Agricola.

Quando nel 409 Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio I, si trasferì da Milano a Ravenna portò con sé le reliquie di san Vitale e dei santi Gervasio e Protasio, martiri milanesi.

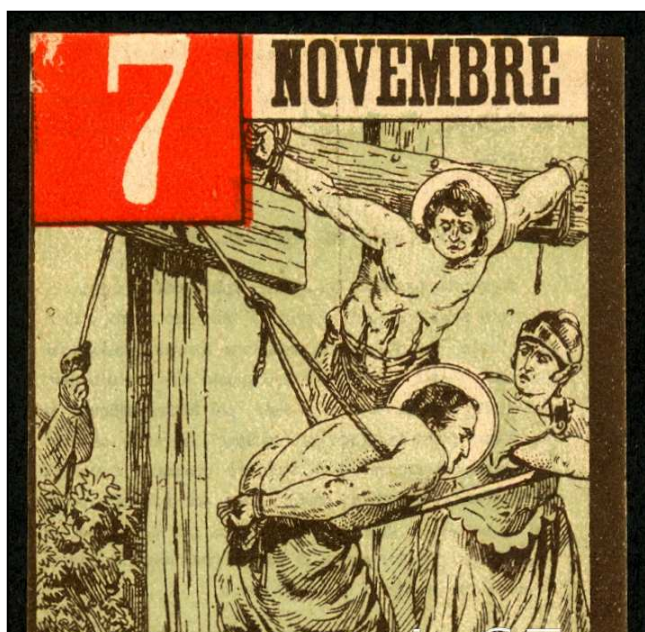
Tra i due martiri il più ricordato è **Vitale**, forse perché fu dei due quello che subì le torture più violente, ma non come santo di Bologna, bensì come santo di Ravenna, dove gli è stata eretta una splendida basilica nel VI secolo ed è festeggiato il 28 aprile, dove fu ritrovato il corpo, luogo che per molto tempo è stato discusso, non riuscendo a stabilire se il martirio fosse avvenuto a **Ravenna** o Bologna. Ma il martirio avvenne a Bologna e in questa città il Santo è festeggiato il 4 Novembre.

Anche San Paolino di Nola nel 403 li ricorda, e la loro testimonianza di uguaglianza e di solidarietà avrà poi pubblico riconoscimento nel **Il Liber Paradisus** che contenente il testo di legge emesso nel 1256 dal Comune di Bologna con cui si proclamò l'abolizione della schiavitù e la liberazione dei servi della gleba.



### **Il racconto di S. Alfonso Maria de Liguori da: Vittorie dei Martiri**

*S. Agricola fu gentiluomo della città di Bologna, e menava una vita molto cristiana, allorché*



*regnava la persecuzione di Diocleziano. Egli per la bontà che usava con tutti si avea di tutti, anche de' gentili, conciliata la stima e l'affetto. Teneva esso al suo servizio un altro sant'uomo chiamato **Vitale**, che lo serviva con gran fedeltà, e perché ambedue amavano assai Gesù Cristo, scambievolmente si aiutavano nella pratica delle sante virtù, e si animavano a dar la vita, quando Dio così disponesse, per la santa fede. Ma toccò a Vitale di essere il primo ad esser martire, ed andare avanti (come dice s. Ambrogio) a preparare il luogo al suo padrone in cielo. I nemici della fede, avendolo preso per indurlo a rinunziar Gesù Cristo, lo tormentarono in modo*

*che non gli lasciarono alcun membro del corpo che non fosse impiegato. Egli fu sempre costante a confessare il nome di Gesù Cristo, il quale, stando Vitale vicino a consumare il suo*

## I santi Vitale e Agricola

*sacrificio, mandò un angelo a mostrargli in una visione la corona che gli preparava in cielo. Onde il santo prima di spirare nel suo supplicio fece questa preghiera: Gesù, mio Salvatore e Dio, comandate che l'anima mia venga a voi, come desidero, e riceva la corona che il vostro angelo mi ha mostrata. E finita questa orazione glorioso volossene al cielo.*

*I persecutori co' tormenti e colla morte di **Vitale** si lusingarono di indurre il suo padrone Agricola a rinnegar la fede. Ma avendo cominciato a persuadergli di ubbidire agli editti imperiali con sacrificare agl'idoli, videro che le loro parole riuscivan tutte vane. Poiché Agricola in vece di esser rimasto spaventato dagli aspri tormenti dati a Vitale e dalla di lui morte, avea preso maggior coraggio e desiderio di essergli compagno nella corona con dar la vita per Gesù Cristo. Onde disperando i nemici di rimuoverlo dalla fede lo condannarono a morte, ed ebbe la sorte di soffrire una morte simile a quella di Gesù Cristo, poiché lo fecero morir crocifisso inchiodando le sue membra con molti chiodi sulla croce.*

*I corpi di questi due santi martiri insieme cogli stromenti del loro supplicio furon seppelliti in un cimiterio, dove giacquero sconosciuti sino al tempo in cui manifestò il Signore a s. Ambrogio il luogo della loro sepoltura. Onde passando s. Ambrogio nell'anno 393. per Bologna, ritrovò già il lor prezioso deposito, e con molto onore li trasferì in una chiesa. Prese per sé una parte del sangue de' santi martiri e della croce di s. Agricola, che ritrovò nel sepolcro, e le portò a Firenze, collocandole nell'altare di una chiesa, ch'egli poi consacrò in quella città. Ed in questa occasione fece il santo un sermone, che si ritrova nel tomo 3. delle sue opere, da cui si è ricavato il martirio qui scritto, il quale si ricava ancora dagli atti raccolti dal Ruinart.*

## La leggenda di Vitale, Valeria e Ursicino



Se da un lato il trasferimento di reliquie dei due martiri bolognesi ne accrebbe il culto, dall'altro diede origine allo sdoppiamento delle loro persone, cosa non rara nell'alto medioevo, con la conseguente produzione di narrazioni favolose.

Una leggenda di queste narra Vitale marito di Valeria e genitori dei santi Gervasio e Protasio, anch'essi martiri, celebrati insieme il 28 aprile. Le prime notizie che si hanno di Vitale e Valeria provengono da un opuscolo scritto da Filippo, che si nomina *servus Christi* e a cui sono intitolati i più antichi nuclei di vita cristiana a Milano, come *l'hortus Philippi* e la *domus Philippi*; detto opuscolo fu rinvenuto accanto al capo dei corpi dei martiri Gervasio e Protasio, ritrovati da s. Ambrogio nel 396.

L'opuscolo oltre a narrare il martirio dei due fratelli, descrive anche quello dei due genitori Vitale e Valeria e del medico ligure, forse operante a Ravenna, Ursicino, vissuti e morti nel III secolo; Vitale è un ufficiale

che ha accompagnato il giudice Paolino da Milano a Ravenna.

## I santi Vitale e Agricola

---

Scoppiata la persecuzione contro i cristiani, accompagna incoraggiandolo, Ursicino condannato a morte, il quale durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione, era rimasto turbato dall'orrore di trovarsi davanti alla morte violenta. Ursicino viene decapitato e sepolto dallo stesso Vitale, dentro la città di Ravenna.

Lo stesso Vitale viene arrestato e dopo aver subito torture per farlo apostatare, il giudice Paolino ordina di gettarlo in una fossa profonda e ricoperto di sassi e terra a Ravenna dove c'è il suo sepolcro che diviene fonte di grazie.

La moglie Valeria avrebbe voluto riprendersi il corpo del marito, ma i cristiani di Ravenna glielo impediscono, allora cerca di ritornare a Milano, ma durante il viaggio incontra una banda di villani idolatri, che la invitano a sacrificare con loro al dio Silvano; essa rifiuta e per questo viene percossa così violentemente, che portata a Milano, muore tre giorni dopo.

I giovani figli Gervasio e Protasio, vendono tutti i loro beni per aiutare i poveri e si dedicano alle sacre letture, alla preghiera. Dieci anni dopo vengono anch'essi martirizzati e il già citato Filippo ne cura la sepoltura.

Molti studiosi ritengono che la narrazione sia in parte fantasiosa, riconoscendo nei personaggi citati, altre figure di martiri omonimi venerati sia a Milano che a Ravenna; l'antica chiesa di S. Valeria a Milano, distrutta nel 1786, per gli studiosi non era che la *cella memoriae* della primitiva area cimiteriale milanese, intitolata appunto alla gens Valeria.

In ogni modo il racconto leggendario o veritiero è documentato da celebri antichi monumenti. La basilica ravennate consacrata il 17 maggio 548 è dedicata a S. Vitale, ai suoi figli Gervasio e Protasio, le cui immagini sono poste sotto la lista degli apostoli, mentre un altare laterale è dedicato a s. Ursicino.

Nei mosaici di S. Apollinare Nuovo poi sono rappresentati tutti i cinque personaggi; dall'11° al 14° posto della fila dei santi mentre al nono della sante c'è Valeria.

Numerosi documenti e Martirologi li nominano durante i secoli, specie s. Vitale e s. Ursicino martiri a Ravenna. A Milano sorsero le tre chiese che data la loro vicinanza, confermarono la stretta parentela dei martiri, come era uso costruire allora, la chiesa di S. Vitale, la chiesa di S. Valeria (poi distrutta) e S. Ambrogio dove riposano i due fratelli gemelli Gervasio e Protasio.

**Antonio Borrelli**

### Il loro culto

In particolare s. Vitale ha avuto, una raffigurazione nell'arte molto vasta, a lui sono dedicate la basilica di S. Vitale in Ravenna, con i suoi magnifici mosaici, la chiesa omonima a Venezia, dove è raffigurato vestito da ***soldato a cavallo che solleva uno stendardo, con lancia, spada e mazza***, strumento del martirio della sua sposa Valeria. Ancora a lui è dedicata la chiesa di S. Vitale a Roma, con gli affreschi narranti il suo martirio.

Papebroch cita chiese dedicate in onore di San Vitale a Roma, Faenza, Rimini, Como, Ferrara, Venezia, Verona, e al Jadera in Dalmazia, ma la più famosa chiesa che porta il suo nome è l'ottagonale di San Vitale a Ravenna, il luogo di il suo martirio, costruito negli anni 541-46 e dedicato come iscrizione attesta nel 547. Questa chiesa, che fu originariamente costruita da Giulio Argentario e restaurata da Ricci nel 1898-1900, è una delle opere più belle di architettura bizantina e mosaici .

### San Vitale a Fuorigrotta

**Fuorigrotta**, quartiere di Napoli, sin dal tempo dell'Impero Romano esiste una cappella dedicata a san Vitale. Il suo culto, con molta probabilità, giunse a Napoli quando la città e il suo territorio, dal

## I santi Vitale e Agricola

---

553 al 661, furono un ducato bizantino dipendente da Ravenna.

I rapporti fra le due città dovettero continuare anche dopo se si considera che a Napoli nel 763 c'era una *domus* cioè una casa appartenente alla Chiesa ravennate e che il calendario liturgico napoletano, scolpito su due grandi lastre di marmo dopo la metà del IX secolo, assegna al 28 aprile, come a Ravenna, la commemorazione di san Vitale.

Con la riforma del calendario Romano Generale, portata a termine nel 1969, il presunto santo martire ravennate non compare né il 28 aprile né in altro giorno dell'anno liturgico, pertanto il San Vitale venerato a Fuorigrotta nella monumentale chiesa parrocchiale a lui intitolata, è il martire di Bologna la cui festa liturgica ricorre il 4 novembre.

Anche la prima edizione del Martirologio Romano, pubblicata alla fine del 1586, riferisce alla data del 28 aprile le notizie false e leggendarie sui santi Vitale e Valeria: "*A Ravenna il natale di San Vitale Martire, marito di Santa Valeria e padre dei santi Gervasio e Protasio; il quale, avendo seppellito con il dovuto onore il corpo del beato Ursicino, ... fu preso da Paolino Consolare, e, dopo i tormenti dell'erculeo, fu fatto gettare in una fossa profonda, e sotterrare con terra e sassi; col quale martirio passò a Cristo*".

### Altri santi omonimi

26 febbraio

#### **Sant' Agricola di Nevers Vescovo**

Prima della sua assunzione al seggio episcopale di Nevers, sarebbe stato conte di questa città, sotto il re Gontrano. Il suo episcopato è collocato tra l'anno 570, data in cui il suo predecessore assisteva ad un concilio, e l'anno 614, in cui si incontra il suo immediato o secondo successore. Una tradizione fissa nell'anno 594 la data della sua morte. Si può rilevare la sua presenza nei concili di Macon (581), Lione (583) e Macon (585). Quando il monastero di Santa Croce di Poitiers fu sconvolto dalle agitazioni di Basino e Crodildo, nel 590, Agricola fu uno dei vescovi incaricati dell'inchiesta canonica e si pronunciò per la scomunica dei religiosi che erano fuggiti.

Venanzio Fortunato indirizza un poema ad un certo Agricola, che sarebbe stato suo condiscipolo, ma nulla permette di affermare l'identità con il nostro santo. Agricola morì il 26 febbraio, forse nel 594. La chiesa dove egli fu sepolto prese il suo nome. Le sue reliquie furono profanate nel 1791, ma una parte di esse fu trasferita a Nolay (Nièvre). Un sarcofago visto ancora da Mgr Crosnier nel 1858 è considerato come quello di sant' Agricola. Questo santo è invocato specialmente in tempi di disgrazie. La sua festa si celebra a Nevers il 26 febbraio.

**Jean-Pierre Vandamme**

17 marzo

#### **Sant' Agricola di Chalon sur Saone Vescovo**

Nato da famiglia senatoria nel 498, Agricola ricevette una severa educazione. Nel 532 fu eletto alla sede episcopale di Chalon-sur-Saône, dove a lungo risplendette per il suo zelo e le sue virtù. San Gregorio di Tours lo definisce «*homo valde elegans et prudens*» e ne loda lo zelo e l'abilità nella predicazione e l'austerità di vita. Si dice, infatti, che per tutta la vita Agricola si sia limitato a prendere poco cibo al tramonto. Si distinse ancora nella costruzione di vari edifici, in particolare di una chiesa non meglio identificata, che san Gregorio di Tours dice splendente di marmi e mosaici.

Verso la fine del suo episcopato, tramite il suo arcidiacono, curò la traslazione nella chiesa dell'ospedale dei lebbrosi, nei pressi della città, delle spoglie di san Desiderato (Didier), sacerdote ed eremita a Gourdon, che era morto in grande fama di santità. Il nome di Agricola si trova tra quelli dei partecipanti a diversi concili locali. Fu rappresentato dal sacerdote Avolo al concilio di Orléans del 538, partecipò nella stessa città direttamente a quelli del 541 e del 549. Nello stesso anno pre-

## I santi Vitale e Agricola

---

se parte al concilio di Clermont, dove furono confermate le decisioni di quello di Orléans sulla disciplina del clero. Nel 552 fu presente al concilio di Parigi, nel 570 a quello di Lione, e nel 579 a quello convocato nella sua città episcopale dal re Gontrano, dove furono deposti i vescovi di Embrun e Gap.

Venanzio Fortunato nella Vita di san Germano, vescovo di Parigi, racconta che Agricola, avendo un suo domestico gravemente infermo, si rivolse al santo vescovo e ne ottenne la guarigione.

Agricola morì nel 580, forse il 17 marzo, a ottantatré anni, dopo aver retto la diocesi per ben quarantotto anni, e fu sepolto nella chiesa di San Marcello. Nell'878 le sue reliquie, assieme a quelle del vescovo san Silvestro, furono traslate nella chiesa di San Pietro per opera del vescovo Gerbaldo. L'autore degli atti di tale traslazione afferma che papa Giovanni VIII, di ritorno dal concilio di Troyes (agosto 878), ne avrebbe autorizzato il culto, assieme a quello di altri vescovi e del sacerdote Desiderato. Nel 1315 nella diocesi di Chalon-sur-Saône fu istituita una festa comune, celebrata il 30 aprile, nella quale si ricordavano gli antichi vescovi e san Desiderato. Agricola è ricordato il 17 marzo nel Martirologio Romano e nel Proprio della diocesi di Autun, alla quale la diocesi di Chalon-sur-Saône fu unita.

Gian Michele Fusconi

2 settembre

### Sant'Agricola Vescovo

Per anni visse in un monastero nell'isola di Lerins; poi aiutò san magno, suo padre, e a lui successe nell'iposcapato. La morte lo colse intorno al 700.

16 ottobre

### San Vitale eremita in Bretagna

Nacque a Bastia Umbra nel 1295, dopo aver trascorso la giovinezza compiendo orrendi peccati, pentitosi, cercò di espiare le colpe commesse recandosi in pellegrinaggio nei più importanti santuari italiani ed europei. Ritornato in Umbria, vestì l'abito benedettino e condusse un'esperienza di vita eremitica. Trascorse il resto della sua esistenza nell'eremo di Santa Maria di Viole, presso Assisi, nella più assoluta povertà, coprendosi di stracci, a piedi nudi e lasciando incolta la chioma; unico suo bene era un canestro usato per andare a prendere l'acqua in una vicina fonte. Morì il 31 maggio 1370. La fama della sua santità si sparse presto dappertutto e a causa dei numerosi prodigi compiuti a favore di quanti erano affetti da patologie ai genitali e alla vescica, divenne il protettore di questi ammalati.

Elisabetta Nardi

3 dicembre

### Sant'Agricola martire Ungherese

Sue reliquie sono conservate nella chiesa della Madonna della Vittoria a Roma

16 dicembre

### Sant'Agricola martire a Ravenna

Subì il martirio con Concordio, Natale e Valentino a Ravenna, il 16 dicembre.

14 febbraio

### San Vitale di Spoleto Martire

Per questo martire notizie non ve ne sono, tranne l'iscrizione su una lapide del IV secolo posta dal vescovo di Spoleto, Spes, quando nell'ultimo ventennio di detto secolo si ritrovò il sepolcro nel villaggio Terzo della Pieve, distante 15 km da Spoleto, lo stesso vescovo gli dedicò un altare. Nel **Sacramentario Gelasiano** antico e nella stessa iscrizione della lapide, s. Vitale è accomunato nella celebrazione ai santi Valentino e Felicola, lo studioso Delahaye, interpretando la frase **Christi passio** iscritta sulla lapide dice che il martire fu crocifisso.

## I santi Vitale e Agricola

---

9 marzo

### San Vitale di Castronuovo

Venne al mondo a Kars-nubu (una Castronuovo di Sicilia di epoca islamica) nei primi anni del 900: padre Sergio de Mennita, madre Crisonica. La sua famiglia era di origine bizantina, ricca e di alto lignaggio. Fu battezzato nell'allora chiesa madre di Maria Santissima dell'Udienza ed educato nella fede da precettori ecclesiastici di rito greco: in quell'ambiente isolano, al tempo della dominazione araba, i Cristiani usufruivano di una certa autonomia negli affari religiosi. Maturò però in lui, non interessato agli studi, un'inclinazione spirituale che lo portò intorno al 950 a mettere da parte tutto ciò che era benessere e a ritirarsi nel monastero dei monaci basiliani – intitolato a san Filippo – ad **Agira** (provincia di Enna): qui indossò la veste religiosa.

Vi rimase cinque anni dedicandosi quotidianamente con eccellente impegno alle pie pratiche religiose e lavorative. Dopo questo quinquennio con una delegazione di confratelli si recò pellegrino a Roma presso i luoghi sacri. Durante il viaggio, all'altezza di Terracina (Campania), un serpente velenoso lo morse, ma riuscì a salvarsi miracolosamente facendo un segno di croce sulla ferita. Dopo il pellegrinaggio, sulla via di casa, scelse di non rientrare in convento, e di fermarsi come eremita in Calabria su un'altura in località di Santa Severina: questa esperienza di ascesi durò due anni. Nei successivi dodici anni stette in un imprecisato cenobio siciliano, che seguiva la regola basiliana, a perfezionare l'esercizio delle sue virtù. Terminata quest'altra fase del suo percorso sentì il richiamo dei territori incontaminati calabresi che si offrivano alla vita degli anacoreti.

Trovò quindi sede su un fianco del monte Lipirachi. In queste zone conobbe l'abate del convento di Locri, come lui proteso al distacco dalla mondanità attraverso la preghiera ed il rigore (san Vitale gli ebbe a rivolgere fecondi ammaestramenti). Andò successivamente a risiedere in un luogo solitario nella regione di Capo Spulico che dà sul mare, la quale per il suo isolamento si prestava a dare ospitalità peraltro a criminali. Qui san Vitale riportò un clima di pace e di cordialità, ed i residenti in quelle terre a Roseto vollero erigere riconoscenti una chiesa dedicandola a san Basilio. Di questo periodo si tramanda anche il miracolo in cui egli pregò in favore dei raccolti minacciati da un'inondazione, la quale così invece alla fine diede frutti benefici. In quegli anni cambiò più volte luogo d'eremitaggio (monte Rapparo, Sant'Angelo d'Asprono, monte San Giuliano).

Tornò dunque, temprato nello spirito, in alcuni cenobi, anche se per poco tempo, poiché la sua vocazione lo spingeva ad ascoltare il Signore nella quiete della solitudine. Si stabilì perciò in un antro nelle vicinanze di Armento (in Basilicata) dove divenne proverbiale la sua familiarità con gli animali; una piccola composizione popolare castronovese così recitava: «**Santu Vitali / fedda di pani / e di lu riestu / nni duna a li cani**». In diverse circostanze si rivolse, con esito positivo, a Dio chiedendogli di porre rimedio a bisogni più o meno gravi. Gli eventi miracolosi legati alla sua vita proseguirono quando il governatore della provincia bizantina di Bari lo fece convocare, data la sua fama, per conoscerlo. Con due religiosi che lo accompagnarono si recò da costui: lo confessò, e si adoperò pure durante quel soggiorno affinché un violentissimo temporale non arrecasse danni. Lasciata Bari si mise all'opera per rimediare alla distruzione, attuata dai Musulmani, del monastero e della chiesa dei santi Adriano e Natalia: questo punto divenne un grande riferimento per i fedeli che nell'azione di san Vitale vedevano l'impronta della santità. Verso la fine del secolo questo convento fu preso di mira dagli invasori islamici per essere depredato. I confratelli di san Vitale temendo il peggio si misero in salvo fuggendo, lui rimase ad affrontarli: quando uno dei musulmani stava per ucciderlo questo fu colpito da un fulmine che gli fece cadere la scimitarra e si accasciò vittima di un'improvvisa sofferenza. San Vitale fece sì che il suo attentatore guarisse, e che altresì, ammollandoli, gli aggressori si ritirassero da quelle terre.

Chi gli si rivolgeva con animo sincero era sempre ben accolto e raccomandato all'assistenza della grazia divina (come, per esempio, un uomo che ottenne di avere figli), e in particolar modo chi era

## I santi Vitale e Agricola

---

caduto nell'errore aveva l'occasione di emendarsi e di liberarsi dalla sua punizione (come, in un altro esempio, la mentitrice che aveva pronunciato a sproposito il nome di Dio).

San Vitale applicò appieno la norma evangelica dell'amore universale, specialmente nei confronti dei peccatori per il fatto che considerava più importante il momento del recupero che quello della penitenza in sé e per sé. Negli ultimi anni della sua esistenza terrena diede vita a due monasteri lucani: quello di Torri (con l'aiuto del nipote, il beato Elia, di origine castronovese pure lui, e che contemporaneamente allo zio si era fatto monaco ritirandosi allora nel cenobio basiliano a pochi chilometri da Castronovo in contrada Melia) e quello di Rapolla (monasteri che furono le ultime due sue dimore).

L'abitato di Castronovo di Sant'Andrea, in provincia di Potenza, vicino ad Armento, deve a san Vitale la sua fondazione, e la sua denominazione, essendo egli memore della città natia (la specificazione "di Sant'Andrea" fu aggiunta secoli dopo). Si spense il 9 marzo 994, dopo aver indicato il nuovo abate: la sua salma fu tumulata inizialmente nella chiesa del convento in cui morì, nel 1024 fu traslata in quella di un altro cenobio (a Guardia Perticara, il cui abate era il nipote Elia), da qui fu spostata a Torri (per proteggerla dagli assalti dei Musulmani) e poi ad Armento (per volontà del feudatario di quel territorio che la fece collocare a latere di quella di san Luca di Demenna), entrambi furono posti poi a Tricarico (in provincia di Matera) nella cattedrale.

In ultimo i resti di san Vitale ritornarono ad Armento, dove sono custoditi dentro una teca recante la scritta "Sancti Vitalis Reliquiae" (in questo paese nell'anno della sua morte fu eretto un convento di monaci basiliani). Una sua prima biografia, opera redatta da un monaco basiliano suo contemporaneo, in greco antico su pergamene andate perse, venne ritrovata nel monastero di Armento: questo testo fu, un secolo dopo la scomparsa del santo, tradotto in latino: la versione in tale lingua è l'unica rimasta. In Sicilia la notizia che avessero un concittadino elevato all'onore degli altari giunse ai Castronovesi da Armento con notevole ritardo nel 1660/70, tuttavia non tardarono a dedicargli una chiesa (già aperta nel 1671), ad ottenere qualche reliquia e ad eleggerlo loro patrono al posto di san Giorgio (6 settembre 1704). San Vitale è patrono di Armento (PZ) e di Castronovo di Sicilia (PA), paesi gemellati; viene festeggiato in entrambi il 9 marzo, ed in più a Castronovo ad inizio del mese di agosto. In passato l'otto marzo i Castronovesi festeggiavano pure il beato Elia nipote di san Vitale.

**Danilo Caruso**

16 settembre

### **San Vitale di Savigny Abate**

Martirologio Romano: A Savigny nella Normandia in Francia, san Vitale, abate, che, lasciati gli incarichi terreni, apprese a coltivare in luoghi deserti una più stretta osservanza e aggregò molti seguaci nel cenobio da lui stesso fondato.

20 ottobre

### **San Vitale di Salisburgo Vescovo**

Salisburgo in Baviera, nell'odierna Austria, san Vitale, vescovo, che, originario dell'Irlanda, fu discepolo di san Ruperto, suo compagno di viaggi e imitatore delle sue fatiche e delle sue veglie; eletto da lui come suo successore, convertì alla fede in Cristo il popolo di Pinzgau.

**Antonio Borrelli**

16 maggio

### **Beato Vitale Vladimiro (Vitalij Volodymyr) Bajrak Sacerdote e martire**

Vitalij Volodymyr Bajrak nacque il 24 febbraio 1907 nel villaggio ucraino di Svajkivcy, in provincia di Ternopil. Il 4 settembre 1924 entrò nell'Ordine Basiliano di San Giosafat e il 13 agosto 1933 fu ordinato sacerdote. Nel 1941, dopo l'arresto e l'uccisione di padre Jakym Senkivskyj, anch'egli beato, divenne igumeno del monastero basiliano di Drohobych. Il 17 settembre 1945 fu arrestato a sua



## I santi Vitale e Agricola

---

volta dal NKVD ed il 13 novembre, confiscati i suoi beni, fu condannato ad otto anni di lager correzionale. Morì martire per la fede qualche mese dopo, la vigilia di Pasqua del 1946, nella prigione di Drohobych. Vitalij Volodymyr Bajrak fu beatificato da Giovanni Paolo II il 27 giugno 2001, insieme con altre 24 vittime del regime sovietico di nazionalità ucraina.

Fabio Arduino

### ***Il racconto di un altro san Vitale si san. Alfonso Maria de Liguori da: Vittorie dei Martiri***

*1. Si aggiunge qui il trionfo di un altro s. Vitale d'una famiglia nobile di Milano. Egli era cristiano con tutta la sua famiglia ed era di santi costumi. Avea servito nell'esercito dell'imperatore, e perciò si trovava amico del console Paolino, al favore di cui fidato si prendea la libertà di assistere a' cristiani perseguitati, soccorrendoli ne' loro bisogni e visitandoli nelle carceri e pure nelle caverne ove stavano nascosti.*

*2. Paolino era gran nemico dei cristiani; ma non sapendo che Vitale fosse cristiano, l'invitò a venir seco in Ravenna, dove giunto il santo, intese che un certo cristiano chiamato Ursicino, medico di professione, essendo condotto ad esser tormentato per la fede, vacillava e stava in rischio di apostatare; onde Vitale lasciando il console corse al luogo de' tormenti e trovando già Ursicino quasi vicino a cedere gli disse: E come, amico? voi avete la corona fra le mani e dopo tante fatiche volete perderla? e per non soffrire questi brevi tormenti volete gittarvi nei tormenti eterni? voi guarite i mali degli altri e poi volete condannarvi ad una eterna morte? Ravvivate la fede, e confidate in Gesù Cristo; compite da forte il vostro sacrificio. A questo conforto Ursicino si mantenne costante, e diede la vita per G. Cristo; e dopo ciò Vitale stesso diede sepoltura al di lui corpo.*

*3. Avvisato di ciò Paolino disse a Vitale: Ma come va questo? siete pazzo? senza esser cristiano avete fatto quel che avete fatto? Subito ripigliò il santo e disse: No, io son cristiano, e me ne vanto, né sono pazzo; è pazzo chi adora, come dei, uomini scellerati. Non vi è che un solo Dio; questo Dio noi adoriamo, e ci gloriamo di morire per suo amore.*

*4. Paolino amava il santo; ma con tutto ciò sdegnato ordina che sia posto in carcere come cristiano. S. Vitale vedendosi nella prigione unito agli altri cristiani, esultava di allegrezza, in modo che Paolino per lo sdegno gli fece slogare tutte le ossa sul cavalletto e lacerar le carni con unghie di ferro; ma il santo, benché si trovasse quasi in istato di moribondo, in mezzo a quei tormenti non lasciava di predicar Gesù Cristo. Dal che più irritato il console lo fece gittare in una fossa e facendolo poi coprire di sassi lo fece morire a' 27. di aprile dell'anno 171. secondo il Baronio. Nel punto stesso che spirò s. Vitale un sacerdote di Apollo, che avea più incitato il tiranno contro di lui, invasato dal demonio gridava per la rabbia dicendo: Tu mi tormenti, o Vitale, tu mi abbruci. E dopo sette giorni si gittò in un fiume e morì affogato. Le reliquie del santo si conservano in Ravenna in una gran chiesa fabbricata nel luogo del suo martirio. Nello stesso giorno dedicato ad onore del santo si fa anche memoria di s. Valeria sua moglie, la quale, ritornando da Ravenna dopo la morte del marito, fu talmente nel viaggio maltrattata dagli idolatri per la fede, che giunta a Milano semiviva, dopo due giorni rendette l'anima a Dio, ed anch'ella è onorata come martire.*

### ***Alla scoperta della Chiesa dei Santi Vitale e Agricola*** (Athos Vianelli)

*“Cercavamo le spoglie come cogliendo le rose di mezzo alle spine... Era presente il popolo in plauso e in gaudio. Cogliemmo i chiodi del martirio e tanti furono che convien dire più fossero le ferite che le membra”* così scrive S. Ambrogio, venuto a Bologna dietro invito del vescovo Eustasio probabilmente nel 393 d.C. Ambrogio, Eustasio e i fedeli bolognesi quando cercavano i corpi dei protomartiri Vitale e Agricola s'aggiravano nei pressi della via Salaria, non molto lontano dal luogo dove ora sorge l'imponente Palazzo Fantuzzi e dov'era forse l'antica arena romana, nella quale molti cristiani bolognesi sarebbero periti durante le persecuzioni ordinate da Diocleziano nel 304 (fra i martiri

## I santi Vitale e Agricola

---

sono ricordati anche Ermete, Aggèo e Caio), tutti seppelliti, pare, in un cimitero dei Giudei, dal quale Sant'Ambrogio li esumò per onorarli degnamente.

I resti di Vitale e Agricola furono dapprima inumati nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (che ora fa parte del gruppo delle *Sette Chiese di Santo Stefano* col nome di chiesa dei *Santi Vitale e Agricola*) e poi - nel 1060 - una parte di essi venne trasferita nella originaria chiesa metropolitana di San Pietro e, successivamente, nel 1578, il cardinale Gabriele Paleotti, dopo una solenne ricognizione dei resti medesimi, li fece collocare in un'urna posta sull'altare della cripta della chiesa predetta, dove tutt'ora si trovano; comunque, nonostante varie dispersioni, la maggior parte delle reliquie sono rimaste nel Gruppo Stefaniano e oggi le possiamo vedere collocate sull'altare dell'ex chiesa dei Confessi, attualmente cripta della chiesa del Crocifisso.

La cripta è databile intorno al Mille e ha avuto un particolare destino dopo l'abolizione del convento nel 1796 e l'acquisizione da parte di Giovanni Battista Martinetti che lo trasformò in una residenza da fiaba.

### Il sarcofago di Sant'Agricola nella Basilica dei santi Vitale e Agricola

Si legge nei testi agiografici che Vitale, un servo, e il patrizio Agricola, suo padrone, uniti e affratellati dalla fede in Cristo, con la loro vita e la loro morte dimostrarono non soltanto la forza salvatrice del messaggio evangelico, ma anche come solo con l'amore si possano superare le differenze sociali e gli odi, e fondare un mondo di giustizia e di pace. Inutilmente sollecitati, con lusinghe e con minacce, a rinnegare Cristo per ritornare al paganesimo, Vitale e Agricola vennero condotti nell'arena, che era stata costruita nel I sec. d.C. dove furono torturati e uccisi.

A ricordo del luogo in cui i due Santi bolognesi subirono il martirio o furono sepolti e rinvenuti (le interpretazioni sono varie), venne eretta una chiesa che si chiamò San Vitale in Arena; e la romana via Salaria, che partendo dalla Piazza di Porta Ravegnana alla base delle Due Torri conduceva direttamente a Ravenna e alle preziose saline di Cervia, assunse il nome di Strada San Vitale, che conservò fino al 1877 mutando in quella data il termine di *strada* con quello di *via*. Salvo una breve parentesi dal 1919 al 1922 in cui si chiamò via Spartaco (Carlo Liebknecht) durante l'amministrazione socialista della città, la strada non mutò il suo nome; e nemmeno cambiò sensibilmente il suo volto nel corso di circa quattro secoli; ancora oggi appare gradevolmente impostata sul tracciato originario e con edifici religiosi e civili di grande rilievo storico.

La costruzione più antica o, per meglio dire, di origine più antica è proprio la chiesa dei Santi Vitale e Agricola, un edificio intorno al quale la leggenda si è sbizzarrita con particolare fantasia lasciando tuttavia trapelare realtà remote offuscate dal tempo; ma il riferimento all'antichità, in questo caso specifico, va attribuito più propriamente alla suggestiva cripta romanica a tre absidi circolari, che si favoleggia abbia fatto parte di una sorta di chiesa sotterranea, o catacomba, dove i primi cristiani bolognesi si sarebbero raccolti clandestinamente attorno ad Apollinare discepolo di San Pietro. Con maggiore attendibilità la cripta è attribuibile a una chiesa con annesso convento femminile della regola di San Benedetto, sorta in luogo della più antica fondata per onorare i Martiri; recenti scavi hanno posto in luce alcuni muri probabilmente appartenenti alla basilica preromanica.

La cripta, ubicata a levante dall'attuale edificio sacro (riformato nel sec. XV e rifatto nel 1824), è databile approssimativamente al Mille ed è quanto resta della grande chiesa benedettina; ebbe un destino curioso dopo l'abolizione del convento nel 1796, l'insieme del complesso monastico fu acquistato dall'ingegnere Giovanni Battista Martinetti che lo trasformò estrosamente in una residenza fiabesca, in cui si mescolavano elementi classici e romanici, i quali si raccordavano all'edificio del numero 56 della via San Vitale dove fu aperto l'ingresso principale; l'orto del convento delle Benedettine entrò a fare parte di un vasto giardino strutturato all'inglese e ricco di una splendida vegetazione e di statue paganeggianti, mentre la cripta fu trasformata, molto discutibilmente, in

## I santi Vitale e Agricola

---

una falsa grotta provvista di stalattiti artificiali, e poté riprendere il suo primitivo assetto soltanto nel 1892, dopo che il giardino era già stato annesso al noto Collegio Ungarelli.

Il sacro riprese dunque il sopravvento sul profano, ma fino agli anni Sessanta dell'Ottocento quelle mura e quei luoghi che per secoli avevano udito pie orazioni, echeggiarono incongruamente di risa, discorsi colti e frivolezze, poiché tutto il complesso acquistato e restaurato dal Martinetti fu la sfarzosa residenza della bellissima e coltissima moglie contessa Cornelia Rossi di Lugo, la quale per decenni polarizzò l'interesse della classe intellettuale bolognese e dei personaggi illustri in visita a Bologna; fra gli altri frequentarono il suo salotto e il suo giardino il Canova, il Monti, il Foscolo, il Leopardi, Gioacchino Rossini, il poliglotta Mezzofanti, re Luigi di Baviera, Lord Byron, Shelley, Stendhal, Lady Morgan, Paul Valery e forse anche Napoleone Bonaparte. Il fascino e la cultura di questa moderna Aspasia conquistarono i cuori di molti uomini, ma sembra tuttavia che nessuno potesse vantarsi di essere andato oltre un innocente flirt. Ugo Foscolo fu addirittura stregato dalla bella nobile romagnola che sorrideva scherzosamente alle sue profferte amorose deridendo con elegante umorismo la sua focosità; le dedicò il carme "Le Grazie" idealizzandola nella sacerdotessa della parola, che fra le "frondose indiche piante" appare con i simboli dell'eloquenza e accoglie gli ospiti "ne' freschi orezzi di un armonioso speco" il quale altro non era che la cripta dei Santi Vitale e Agricola.

Ritornando alla chiesa intitolata ai protomartiri bolognesi, che incorpora anche la cappella di Santa Maria degli Angeli in stile rinascimentale, attribuita a Gaspare Nadi, va rilevato che in essa sono conservate opere d'arte di un certo pregio come il Presepio del Chiodarolo, l'Immacolata dello Scandellari, un altro presepio di Giacomo Francia, la Visita a Santa Elisabetta del Bagnacavallo e la Fuga in Egitto di Alessandro Tiarini; sull'altare maggiore, dentro una bellissima ancona di Tommaso Laureti e l'espressivo Martirio dei Santi Vitale e Agricola di Luigi Busi.

Guardando la chiesa dall'esterno, a destra di una porta che serviva da ingresso alla Cappella di Santa Maria degli Angeli, che venne unita alla chiesa medesima nel 1505, vi sono memorie che evocano le glorie dell'antica Scuola Medica Bolognese: le iscrizioni tombali di Lucio de' Liuzzi e del figlio Mondino (ivi rispettivamente inumati nel 1318 e nel 1326), e un bassorilievo in marmo che le sormonta e che ritrae un docente dell'antico Studio mentre tiene una lezione ai suoi discepoli; è questa la pietra tombale di Lucio de' Liuzzi, scolpita da Rosso da Parma su ordinazione di Mondino, il quale fu - com'è noto - il primo a descrivere le parti del corpo umano dopo averle direttamente studiate sui cadaveri, nonché il primo a tenere una lezione d'anatomia nella storia della medicina (1315).

### Chiesa dei Santi Vitale e Agricola (cripta)

La tradizione afferma che in questo luogo sorgesse l'arena di Bononia dove si svolgevano i giochi gladiatori e le esecuzioni capitali e dove pare abbiano trovato il martirio i Santi Vitale ed Agricola.

L'edificio sorge in epoca paleocristiana ed è considerato una delle prime chiese sotterranee costruite a ricordo delle catacombe romane. Fu Sant' Ambrogio il primo a celebrare la memoria dei due martiri, avendone scoperto i corpi nel luogo oggi occupato dalla chiesa "dei Santi Vitale e Agricola" in Santo Stefano, e successivamente San Giuliana fece erigere l'attuale chiesa nel luogo dove si credeva fossero stati uccisi.

L'edificio venne rimaneggiato nel XV secolo e radicalmente trasformato nell'Ottocento, ma di mirabile valore storico rimane la suggestiva cripta romanica a tre absidi circolari, che si favoleggia abbia fatto parte di una sorta di enorme ed articolata chiesa sotterranea, o catacomba, dove i primi cristiani bolognesi si sarebbero raccolti clandestinamente attorno ad Apollinare discepolo di S. Pietro.

## **I santi Vitale e Agricola**

---

### **Preghiera ai santi Vitale ed Agricola** *(Fabio Arduino)*

*Ti benediciamo e ti ringraziamo, Padre,  
per il dono del martirio nei nostri fratelli Vitale e Agricola:  
dal loro sangue fecondo hai fatto germogliare la Chiesa di Bologna  
e nella fraterna solidarietà dello schiavo e del padrone  
ci hai dato un fulgido esempio di umanità riconciliata nell'amore di Cristo.  
Per la loro solidale intercessione donaci di essere testimoni coraggiosi della fede,  
pietre vive della tua Chiesa, operatori di comunione e di pace.*

*Te lo chiediamo, Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Amen.*